

COMMISSARI NELLE REGIONI CHE NON SPENDONO

Il governo accelera e prova a sbloccare 40 miliardi di fondi per casa, città e scuole

VALENTINA CONTE

ROMA. Tradurre il «miglior utilizzo della flessibilità», lo "sconto" strappato dal governo italiano all'Europa nel vertice di tre giorni fa, in uno scorporo concreto dei fondi Ue dal patto di stabilità interno. O meglio il cofinanziamento italiano che accompagna quei fondi. In pratica, fare in modo che i denari da impiegare in progetti e investimenti sul territorio non siano intrappolati nel tetto del 3% che oggi come oggi lega le mani a comuni e regioni. Questo l'obiettivo del governo Renzi, ora più che mai, all'indomani del consiglio dei capi di Stato e di governo dell'Unione. D'altronde — è il ragionamento che si fa a Palazzo Chigi — come chiedere a Bruxelles proroghe e allentamenti su deficit e debito se l'Italia non è in grado di spendere neanche le risorse stanziare da Bruxelles, anzi le restituisce?

I tempi sono maturi. Un varco si è aperto nell'impostazione rigorista dei falchi europei. E il governo italiano ha bisogno di soldi freschi per dare una scossa all'economia, far ripartire le assunzioni e soprattutto movimentare il Pil, ben più anemico del previsto. Se il Prodotto interno lordo si scaldasse oltre lo zero virgola, anche la partita su deficit (pareggio di bilancio) e debito (fiscal compact) sarebbe molto più agevole, fino a scongiurare la possibile "manovrina" d'autunno per rimettere in sesto i conti. Ecco

perché Renzi ora sta provando ad accelerare.

A Palazzo Chigi l'Agenzia per la coesione è sulla pista di decollo. Per la figura del direttore sono arrivati oltre cento curricula e la nomina potrebbe giungere a breve. "Mister Fondi" avrà compiti di monitoraggio e programmazione, ma potrà anche commissariare

le regioni che non spendono o lo fanno male. E forse anche il potere di gestire direttamente i fondi per garantire la realizzazione delle opere.

Le risorse sono ingenti. In totale, quasi 40 miliardi di cofinanziamenti, tra vecchi e nuovi, di cui 5 a rischio. Da impiegare nei progetti già esistenti, ma fermi: piano casa, piano città, scuole, dissesto idrogeologico. Uniti a quelli che partiranno dopo il decreto Sblocca-Italia atteso per la fine di luglio. Un assaggio è previsto per oggi, quando al consiglio dei ministri giungerà il provvedimento dei ministri Guidi e Galletti (Sviluppo economico e Ambiente) per la riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati, così da ridurre i consumi del 20% entro il 2020. Risorse stanziare: 800 milioni.



ALTIMONE
Il ministro dell'Economia,
Pier Carlo Padoa



Peso: 23%